



## **Cammino del Centenario: il programma delle sezioni occidentali**

Guardando alla sempre più imminente data del 2014, il presidente centrale ha, fra l'altro, sollecitato le sezioni ed i soci ad elaborare un progetto di attività collegate al centenario; progetto che sia di *sprone* e consenta di *rigenerarci*, così da poter *andar oltre ad un traguardo celebrativo così importante e significativo*.

In quest'ottica le sezioni occidentali della Giovane Montagna (Cuneo, Genova, Ivrea, Moncalieri, Pinerolo e Torino) hanno messo a fuoco e definito un programma comune il cui scopo di fondo è quello di contribuire a rilanciare l'*Idea* della Giovane Montagna, giocata in questo caso fra le storie e le memorie delle varie realtà coinvolte. Si cercherà di raggiungere questo obiettivo attraverso la scelta di località particolarmente significative, attraverso lo svolgimento di attività di carattere escursionistico ed alpinistico ed attraverso il ricordo di figure di soci che hanno incarnato i valori di fondo della Giovane Montagna. Da un punto di vista ideale si tratta, in definitiva, di risalire "alle fonti" della nostra Associazione e proprio per tale motivo il percorso si concluderà nel 2014 con la salita al Rocciamelone, ossia con la ripetizione della prima gita sociale effettuata dalla Giovane Montagna nell'ormai lontanissimo 1914.

Ideale, è che all'atto pratico si concretizza nell'impegno delle sezioni coinvolte di sollecitare la massima partecipazione dei propri soci e di collaborare reciprocamente per consentire che agli appuntamenti possano svolgersi attività in grado di rispecchiare le varie "vocazioni alpinistiche" che fanno parte integrante del nostro *Essere Giovane Montagna*.

Il risultato complessivo del progetto lo si vedrà nel 2014, a percorso concluso. Esso potrà considerarsi positivo se, all'esito, sarà ancor più chiaro che le sezioni altro non sono che "piccole patrie" facenti parte di una più grande "Patria" in continuo divenire, essendo tale consapevolezza una

condizione imprescindibile per imprimere quello scatto necessario per "andare oltre" il traguardo del centenario.

Vi è naturalmente consapevolezza che si tratta di una sfida complessa perché non è mai facile tenere assieme specifici caratteri sezionali dentro uno scenario più ampio, ma i direttivi sezionali hanno voluto raccogliercela e condividerla con la Presidenza Centrale che, nel contesto ora descritto, assumerà un ruolo di coordinamento.

Il prologo è già andato in scena lo scorso 22 maggio a Prà di Roburent durante la Benedizione alpinistica delle sezioni occidentali con la presentazione, da parte dei vari rappresentanti delle sezioni, delle varie tappe in cui si articolerà il *Cammino del Centenario*. In quell'occasione la sezione di Moncalieri, organizzatrice dell'appuntamento, ha ricordato, con l'apposizione di una targa, Sigismondo "Mundo" Minini, uno dei suoi soci fondatori (i dettagli dell'evento, con un approfondimento sulla figura del socio ricordato sono riportati sul numero 2/11 della Rivista).

Con la precisazione che i programmi sono in parte ancora da definire per quanto concerne le date e il socio (o i soci) cui dedicare il percorso, le ulteriori cinque tappe del Cammino sono state così definite:

1. *settembre 2011* salita per due distinti itinerari (escursionistico e alpinistico) alla Rocca dell'Abisso (2.755 m) in Alpi Marittime con l'inaugurazione in vetta di una targa a ricordo di Ettore Cartolaro, socio onorario della Giovane Montagna e assiduo frequentatore di quella cima (organizza la sezione di Genova);
2. *luglio 2012* ascensione per vari itinerari alla Rocca la Meja (2831 m) in Val Maira e ricordo, tramite collocazione di un'apposita targa, dell'ing. Angelo Valmaggia, riorganizzatore della sezione di Cuneo nel 1946 e suo presidente per molti anni (organizza la sezione di Cuneo);
3. *ottobre 2012* salita alla Cima Battaglia (2298 m), montagna posta al confine con la Valle d'Aosta ed inserita in zona che ha rivestito per anni un'importanza storica per l'attività alpinistica della sezione di Ivrea e dell'alpinismo eporediese in genere; su quelle rocce si sono, infatti, formate

generazioni di alpinisti tra cui don Dionisio Borra, uno dei fondatori della sezione di Ivrea, nonché apertore della via *Giovane Montagna* sul Bec delle Strie, vetta appartenente al gruppo della Cima Battaglia (organizza la sezione di Ivrea);

4. *estate 2013* salita alla Punta Cornour (m 2868) in Val Pellice, dove nel 1948 la sezione di Pinerolo ha eretto una croce; la croce per l'occasione sarà restaurata e ricollocata nella posizione originaria e su di essa verrà posta una targa (organizza la sezione di Pinerolo);

5. *estate 2014* ascensione, a sezioni riunite, per diversi itinerari alla vetta del Rocciamelone (3538 m) in Val Susa dove, come poc'anzi ricordato, quasi cento anni fa ebbe inizio l'attività della Giovane Montagna e dove si raccoglierà e sintetizzerà il frutto delle diverse tappe del Cammino del Centenario (organizza la sezione di Torino).

**Stefano Vezzoso**

## **San Lorenzo di Banale ha ospitato la prima assemblea della Sottosezione P.G. Frassati**

L'inaugurazione del Sentiero Pier Giorgio Frassati del Trentino è stata la propria occasione per promuovere la prima assemblea dell'omonima sottosezione di Giovane Montagna, costituitasi lo scorso anno per iniziativa della presidenza centrale.

L'iniziativa s'è maturata come naturale sviluppo dei molti rapporti personali instauratisi negli anni con la graduale realizzazione dei *Sentieri Frassati* e dei molti legami creatisi attraverso la nostra *Rivista di vita alpina*. È da considerarsi dunque come tappa matura del cammino del nostro sodalizio, su cui la presidenza centrale ha riflettuto e poi giustamente puntato per consentire di associarsi a quanti si identificano nella pedagogia del sodalizio, pur non potendo instaurare, per ragioni di residenza, un legame stretto con una delle nostre sezioni attive.

Così taluni di questi soci e simpatizzanti ritrovatisi a San Lorenzo di Banale per l'inaugurazione del Sentiero Frassati del Trentino, si sono ritagliati il 9 luglio, uno spazio per fare il punto sulla loro realtà e per valutare le attività da inserire nel calendario del prossimo anno.

Al centro dell'approfondimento il presidente Luciano Caprile e il segretario Andrea

56 Ghirardini, tra i più convinti promotori del

progetto, hanno posto l'identificazione del ruolo precipuo della sottosezione, individuato anzitutto come partner importante all'interno della *Rete dei Sentieri Frassati* e parimenti come strumento di promozione della identità montanara di Giovane Montagna, per svilupparne la conoscenza tra strutture associative che pure percepiscono la montagna come strumento privilegiato di formazione umana e spirituale. Trattasi quindi di avviare una informativa, realizzabile attraverso personali contatti e seminari finalizzati a far conoscere la Giovane Montagna attraverso la sua storia e attraverso gli uomini che l'hanno costruita, in primis la testimonianza del giovane Pier Giorgio Frassati.

I risultati di questo approfondimento saranno portati all'assemblea nazionale dei delegati di Giovane Montagna, che si terrà l'8 e 9 ottobre a Truggio, la cui organizzazione sarà curata dalla sezione di Milano.

## **In Corsica sulla Grande Randonnée 20: Un'avventura narrata dai diari di Massimo Lanza, Giuliano Ortolani, Fabio Tessari e Anna Spironelli**

La sezione di Venezia ha organizzato per l'instancabile iniziativa di Giovanni Cavalli l'ennesimo trekking estivo della propria storia.

La guida, per un itinerario che si è snodato tra le montagne, i *Gite d'etape* ed i rifugi del sud della Corsica, è stata affidata a Martino Moretti, che già aveva guidato un trekking nei Pirenei nel 2009. Il gruppo, di dodici escursionisti, ha contato la partecipazione di otto soci e di altri quattro trekker di Udine e Verona costituendosi all'imbarco di Livorno dove ognuno ha misurato i nuovi compagni di avventura confrontando le impressioni del primo contatto con la fama della Grande Randonnée corsa. A Bastia il gruppo si è completato con la guida ed il suo assistente Giancarlo, nonché con il fuoristrada che avrebbe alleggerito significativamente il peso degli zaini trasportando, quasi sempre, parte del bagaglio e dei viveri necessari ai sei giorni effettivi di camminata.

Con l'autobus di linea si è raggiunta Vizzavona, a 920 metri sul mare, al centro della Corsica, luogo di connessione tra i rami Nord e Sud del GR20. Qui si è sperimentato il primo approccio con l'ospitalità dei *Gite d'Etape*; estremamente spartani se paragonati ai rifugi dolomitici ... La prima notte di convivenza ha siglato

l'affiatamento del gruppo e al mattino tutti pronti in perfetto orario per partire. La stazione sciistica (la chiamano così per la presenza di uno skilift) di *È Capannelle*, a 1560 m di quota, è la prima nostra meta da raggiungere con 4-5 ore di cammino, tra boschi in cui spiccano i faggi ed il pino lariccio. Scopriamo subito che dovremo mettercela tutta per perderci: la segnaletica è vistosa e sempre presente con tracce bianche e rosse su pietre ed alberi, ometti di pietre fuori dai boschi e cartelli indicatori in cui si riconosce una lingua molto più italiana che francese. La prima salita ai 1640 m di *Bocca Palmenti* permette a tutti di rodare bene la muscolatura e le successive due ore di su e giù ci portano senza difficoltà alla meta. Quasi invisibili, dal percorso, le tre "bergeries" (malghe).

Siamo ai piedi del Monte Renoso, la cima più alta del nostro percorso (2352 m) e Martino opta per proporre una salita-discesa (800 m di dislivello) da realizzare la mattina successiva per raggiungere il lago *Bastian*, e la cima della montagna poco sopra. Nel pomeriggio, invece, trasferimento di quattro ore verso *Bocca di Verdi*. Il saliscendi mattutino fa guadagnare la bella vista del lago (2092 m) e il panorama aspro delle montagne corse che si estendono tutto intorno facendo comparire, ad est, scorci di mare. Prendiamo anche un deciso contatto con un compagno di viaggio che non ci abbandonerà quasi mai: Il vento, forte, da occidente, che ci fa apprezzare le giacche a vento.

Si torna giù, un po' in ritardo sul previsto, perché il tempo non è una variabile significativa di fronte alla bellezza, e poi via per altre quattro (anche cinque) ore di saliscendi nei boschi per arrivare ai 1289 m di *Bocca di Verdi*.

Le otto-nove ore di cammino segnano, in particolare i piedi! Il gruppo arriva molto sgranato. La tenuta psicologica è messa alla prova... che viene brillantemente superata con una tirata d'orecchie ai più

veloci, che hanno abbandonato gli altri e con l'apprezzata braciolata prodotta dall'enorme griglia sul camino del rifugio. Al mattino tutti scoprono di essere in perfetta forma (o fingono!) e si riparte per una rapida (?) salita a *Bocca d'Oru* (1840 m) ed al vicino rifugio De Prati. Il gruppo da oggi, rispetta le "tirate d'orecchie" e ci muoviamo al ritmo di tutti: brevi distacchi cui fanno seguito programmati ricongiungimenti. Si sale ancora, dopo la pausa arrivando ai 2042 m di *Punta della Cappella* e altre cime un po' più basse che ci fanno scendere, tra le rocce, a *Bocca di Laparo* (1525 m). Qui ci tocca un'altra erta salita per arrivare a *Bocca Formicola* che ci riporta in vista dei duemila metri (1950 m). Per fortuna il rifugio d'Usciolu (1750 m) si presenta all'improvviso, nascosto in una valletta, sedando lo sconcerto dell'ennesima ripida salita che tutti avevamo temuto! Mentre scendiamo veniamo bellamente presi in giro dalla corsa elastica di tre atletici quaranta-cinquantenni che, di masso in masso, ci sorpassano in un attimo! Decisamente fortissimi i due uomini e la donna: zainetto microscopico, due borracce e scarponcini bassi. Ci complimentiamo con loro poco dopo al rifugio e scopriamo che useranno la sala mensa per camera da letto dormendo, coperti dalle tute sottili, sui tavoli: anche questo è la *Grande Randonée 20* della Corsica! A noi bastano ed avanzano i 1200-1300 metri di dislivello di oggi e le sette ore di camminata.

La cena verrà ricordata per l'enorme piatto di pasta con gli altrettanto enormi pezzi di carota a condimento!

Diventa evidente, lungo il percorso, che siamo il gruppo più "avanti con l'età"! Incontriamo, per la maggior parte, giovani, giovani coppie, ragazzi che si muovono da soli con zaini enormi, qualche bambino con il padre, una o due famiglie. Colpisce l'età media così bassa mentre, nelle nostre affollate (e bellissime) montagne, camminano, per la maggior parte, adulti ed anziani. Tra tutti colpiscono le ragazze ed i ragazzi di lingua inglese, sedicenni, che vediamo in due o tre diverse sistemazioni serali e che ribadiscono (con determinazione!) di essere scozzesi (non inglesi!).

La quarta giornata ci porta un po' fuori dai tragitti più frequentati della GR20. Dopo aver superato la bella *Cresta delle statue*, dove un po' di esperienza alpinistica, seppur non strettamente necessaria, non guastava, ed una pausa in un prato idilliaco accanto ad una piccola sorgente, ci indirizziamo verso la *Bergerie de Bassetta*. Un percorso piacevole tra boschi che ci



Una sosta a Bocchetta Palmente.

permette di tirare un, involontario, scherzo barbino alla nostra guida! Ci aveva appena rassicurati che oramai eravamo nelle vicinanze della meta quando la coda del gruppo ha pensato di non opporre resistenza alla bellezza di un ruscello che, spianando il suo percorso, ci offriva pozze d'acqua, cascatelle e sollievo al calore. La pausa si è, ovviamente, prolungata ed il bivio che seguiva da lì a poco ha destabilizzato per un po' la sicurezza di Martino che, non vedendoci arrivare, ci ha immaginati seguire una strada sbagliata ... poco male, fino ad allora eravamo stati fin troppo ligi, puntuali e collaborativi: qualche imprevisto mette un po' di pepe al viaggio! Il mattino successivo l'unico l'incontro con una chiesetta, in uno dei tanti bei boschi di faggio. Un paesaggio molto diverso ci aspettava subito dopo, attraversando dolci collinette erbose i cui prati di erba bassa erano segnati dalle buche scavate dai maiali alla ricerca di cibo. Ma è durato poco. Sulla via del *Monte Incudine* (2136 m) i boschi e le pietre sarebbero tornati a dominare l'ambiente. Un ponte dondolante ha dato il via alla salita di circa ottocento metri per l'ultima vetta del nostro itinerario. A gruppetti abbiamo esplorato vie diverse per raggiungere il punto che ci avrebbe permesso di vedere contemporaneamente i mari di oriente, del sud ed occidentale della Corsica: la Sardegna era nel nostro orizzonte, oltre le *Bocche di Bonifacio*. Dopo un pranzo al sacco segnato dal vento, nostro compagno assiduo, era ora di raggiungere il rifugio *Asinai* (1530 m) dove la doccia (fredda) verrà ricordata per la chiusura "a pietra" della porta! Ci avviciniamo al termine del viaggio e le sensazioni si rafforzano: la fatica non si sente (quasi) più, sappiamo bene quel che faranno gli altri componenti del gruppo durante il percorso e ci si sostiene reciprocamente o si lanciano, inespresse, piccole sfide! Tutti in fila, nei su e giù iniziali del bosco che ci fanno scendere di circa duecento metri ma quando inizia la salita

per *Bocca Pargulo* (1662 m) "libera uscita"! Giancarlo con il suo zaino pesante a far da battistrada; il ritmo cresce costantemente, ascoltiamo il ritmo del cuore e dei passi e le emozioni ci accompagnano anche nella fatica dell'ultima corsa! Via via il gruppo di testa si sgrana ed ognuno gareggia con se stesso. Tutti raggianti (ed ansimanti) alla *Bocca di Pargulo*, che ci fa ammirare le *Guglie di Bavella* e l'itinerario di intricate rocce che ci aspetta da lì in poi.

Da lì tutti prestano molta più attenzione alle pareti di granito nero, che sembrano chiedere d'essere arrampicate. Facciamo attenzione in punti un po' scoscesi ed in un passaggio su un masso aiutati da una catena, ma lo sguardo è continuamente attirato dalle pareti veramente affascinanti. Ma è un addio, siamo ormai nel bosco e l'ultima parete in cui per la prima volta, dopo giorni, vediamo vie di arrampicata affollate ci segnala inequivocabilmente il ritorno alla "vita civile". Da lì a poco una stradina asfaltata, le auto, i parcheggi. Non possiamo che congratularci l'un l'altro, non per l'impresa ma per le grandi emozioni che abbiamo assieme vissuto.

Il Gite d'Etape del *Colle di Bavella* (1200 m) sembra, per la prima volta, un vero e proprio alberghetto, con bar, ristorante, vacanzieri, souvenir, auto che passano accanto. Per permetterci di rimanere ancora un po' nell'ambiente isolato che ci ha accolto in questi giorni viene in nostro aiuto la pioggia! Il primo forte acquazzone della settimana ci fa togliere velocemente pane ed affettati dal tavolo e ci manda ad apprezzare la doccia e un po' di ozio per far arrivare alla cena, da antipasto a dolce! Non c'eravamo più abituati ed apprezziamo.

Domani si torna e qualcuno pensa bene di far, per una volta, tardi con qualche giro di Mirto, a sollecitare le chiacchiere.

Il pulmino che ci riporta a Bastia impiega un'ora di curve ad arrivare alla litoranea e più di due per depositarci al porto dove lasceremo la Corsica. Un arrivederci a Martino e Giancarlo che ci hanno accompagnato in modo impeccabile superando ampiamente gli standard richiesti dal lavoro di guida per collocare la loro attività nella vera e propria passione per la montagna. Prenderanno il traghetto successivo per Savona, mentre noi affrontiamo il mare agitato per Livorno, dove con l'ultimo saluto caloroso il gruppo si divide lasciando a ciascuno il compito di far lievitare questa bella esperienza vissuta insieme.

Ma sono troppe le cose, le emozioni, le persone da citare e condividere per riuscire a riassumerle in un testo che non sia solo



un resoconto serio, spezzato da qualche battuta o citazione.

*Riguardando* i pensieri, *riascoltando* le emozioni, *ripensando* le fotografie dei giorni impegnati tra le pietre del cuore della Corsica è riemersa l'anima dell'adolescente che non sapeva scrivere poesie, pur desiderandolo, e allora lasciava tracce di emozioni con la penna. Oggi spereremmo fossero "aiku", rudi ed emozionati. Ma non lo sono; solo frammenti di vita che chi ha vissuto potrà interpretare dalla sua prospettiva ... mentre, per chi non c'era ... possiamo solo sperare che lettere e parole accendano connessioni con le proprie esperienze, con i propri ricordi e con la propria voglia di affrontare il cammino.

**Giuliano Ortolani**

## **G.M. di Venezia. Una sociale in Cevedale**

Il Cevedale (*Zufallspitze*), m 3769, è stato il prestigioso obiettivo di una gita sociale posta in calendario a luglio dalla sezione di Venezia. Compreso nel Parco nazionale dello Stelvio, il Cevedale è la terza vetta più alta del massiccio, dopo l'Ortles e il Gran Zebrù. La montagna si colloca al confine tra la Lombardia e il Trentino-Alto Adige. La sommità della montagna è costituita dalla cima principale e da due anticime, poste a nord-est rispetto ad essa e collegate da una cresta affilata. La cima più alta è collocata esattamente sul confine tra le province di Sondrio e Trento: è il punto più alto della provincia autonoma di Trento.

L'anticima meridionale (*Cima Cevedale*, oppure *Cevedale II*, o *Südliche Zufallspitze*) è alta 3.757 metri e segna il punto in cui si incontrano le province di Sondrio, Trento e Bolzano. Poco più bassa è l'anticima settentrionale (*Nördliche Zufallspitze*), a quota 3.700 metri.

Il Cevedale costituisce un nodo orografico importante essendo il punto di convergenza delle dorsali montuose che dividono la Val de la Mare (ramo laterale dell'alta Val di Peio), la Val Cedec (tributaria della Valfurva) e l'alta Val Martello.

Geologicamente, questa parte del massiccio dell'Ortles-Cevedale fa parte delle cosiddette *falde austroalpine*, che caratterizzano gran parte dell'edificio alpino a nord della *Linea Insubrica*. Si tratta di rocce antichissime, che hanno subito grandi sollecitazioni e trasformazioni nel corso dell'orogenesi alpina. Hanno principalmente struttura scistosa e sono facilmente

attaccabili dall'erosione, e ciò spiega la morfologia dolce e poco impervia del rilievo. Come per la maggior parte delle vette che si elevano al di sopra della dorsale principale del massiccio, la varietà di roccia più diffusa sono le filladi quarzifere.

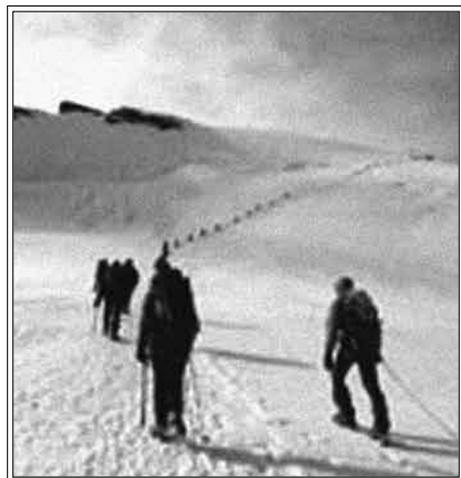
La storia alpinistica indica la prima salita alla cima minore del Cevedale il 13 agosto 1864, da parte di E. Mojsisowicz e S. Janiger dal versante nord, partendo dal Passo del Cevedale. La salita alla cima principale porta la data del 7 settembre 1865 da parte di J. Payer, J. Pinggera e J. Reinstadler.

Con queste premesse 25 alpinisti, alcuni dei quali di "chiara fama" avendo salito l'Aconcagua, il Mc Kinley e l'Elbrus, unitamente ad un... infiltrato appartenente alla sezione di Mestre, si ritrovano alle ore 6.30 di sabato 2 luglio in piazzale Roma per salire sul pulmino che li avrebbe portati a Solda in alta Val Venosta. Da lì veloci lungo l'autostrada del Brennero per arrivare a Solda poco prima del mezzogiorno. La funivia agevola la salita al rifugio Città di Milano.

Formate le 7 cordate si sale di buon ritmo lungo il ghiacciaio di Solda ed in poco meno di tre ore raggiungiamo il rifugio Casati, a 3254 metri. Un percorso che offre la vista di numerose vette, tra cui l'Ortles, la magnifica piramide del Gran Zebrù e, *dulcis in fundo*, del monte Cevedale, ambita meta del giorno dopo.

Lungo il ghiacciaio, meno crepacciato di quanto temuto, si è incontrata una squadra del soccorso alpino impegnata in esercitazioni di recupero supportate dall'ausilio di un elicottero atterrato e decollato alla nostra presenza.

Dopo un paio d'ore di libertà ci ritroviamo per la cena e poco prima delle 22 a nanna. Per due dei nostri amici la notte non è stata



però tranquilla. L'altezza si è fatta sentire e non saranno della partita quando l'indomani formiamo le cordate e iniziamo a salire guidati dall'esperienza della nostra guida Nane Venzo.

Avanti a noi altre numerose cordate. Verso la parte terminale siamo avvolti dalla nebbia e il vento si fa sferzante e gelido. La cima viene raggiunta, ma le condizioni atmosferiche non ci consentono l'abituale foto di gruppo, che faremo sulla via di discesa, a metà strada tra la vetta e il Casati.

Su un affioramento roccioso in direzione della Val Martello troviamo posizionati due cannoni della Grande Guerra, che qui aveva le sue postazioni.

Recuperati i nostri due amici rimasti forzatamente in rifugio si prosegue per la stazione della funivia e di lì a Solda. Nell'attesa di riprendere la strada per Venezia siamo informati della disgrazia capitata poche ore prima sull'Orties, ove aveva perso la vita una giovane mentre il suo compagno era stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Bolzano. È mestizia che ci accompagna fino a casa, cui diamo voce attraverso gli spunti della nostra preghiera.

**Gianmario Egiati**

## **La GM di Padova ha vissuto la festività di San Giovanni Battista sul Monte Venda**

Domenica 28 agosto la campana ha squillato a festa dal campanile dell'antico monastero Olivetano sul M. Venda. Dopo secoli di oblio il cuore del monastero sta riprendendo a battere.

In occasione del quinto centenario della fondazione della comunità monastica, numerosi soci della G.M. di Padova hanno partecipato alla processione con l'icona della Madonna con il Bambino, portata da Padre Benedetto della comunità Olivetana dell'abazia di Santa Maria del Pilastrello di Lendinara.

L'Eucarestia è stata presieduta dal vescovo mons. Antonio Mattiazzo.

Sul Venda, il più alto tra i Colli Euganei, unico ad avere diritto, proprio per la sua quota superiore ai 600 metri, ad essere chiamato "monte", fino al 1771 è rimasto attivo un centro operoso di preghiera e spiritualità. Si tratta del complesso monastico benedettino olivetano di San Giovanni Battista delle cui vicende sono silenziosi testimoni gli imponenti resti: la

grande chiesa tristemente scoperciata, il campanile svettante tra i boschi di vetusti castagni, le muraglie squarciate a strapiombo sulla vallata.

Nel 1771 il monastero di San Giovanni Battista per secoli stella polare di spiritualità dei Colli Euganei, fu soppresso dalla Repubblica di Venezia e l'esigua comunità olivetana fu costretta ad abbandonare l'antico complesso che, trascurato dai successivi proprietari privati, finì per andare in rovina.

Però decenni e decenni di abbandono, saccheggi, vandalismi e devastazioni non hanno messo la parola fine alla storia degli Olivetani del Venda.

A metà degli anni cinquanta la zona divenne presidio militare e quindi off limits. Cessata questa servitù essa è ritornata usufruibile lungo un sentiero, che passando per boschi di antichi castagni raggiunge il sito monastico contrassegnato dalla torre campanaria sovrastante la vallata.

Alla sua valorizzazione ha ben contribuito la G.M. di Padova realizzando a suo tempo l'*Alta Via dei Colli Euganei*, richiamo ogni anno di un forte cimento sportivo. Questo rapporto privilegiato ha indotto la sezione a progettare in esso il proprio Cammino del Centenario (si veda *Giovane Montagna 2/2011*), come è stato sottolineato domenica al vescovo Mattiazzo quando gli è stata consegnata la classica maglietta dell'*Alta Via dei Colli Euganei*.

**Sergio Pasquati**

L'Eucarestia del vescovo Mattiazzo, concelebrata all'interno di quello che è stato il monastero benedettino di Monte Venda.



In memoriam  
**Carolina Ravelli Villata**



Nella parrocchiale della Gran Madre di Dio in Torino, assieme ai familiari, amici e tanti soci della Giovane Montagna di Torino, abbiamo condiviso la Liturgia di sepoltura e di commiato terreno della carissima socia Carolina Ravelli n. Villata, moglie amatissima del nostro indimenticabile presidente centrale ing. Luigi Ravelli.

I familiari, con dolce affetto così la ricordano:

*Ci ha donato con profonda  
dolcezza il suo sorriso e  
la sua amicizia condividendo  
le nostre molte ansie,  
i nostri molti dolori e le  
nostre poche gioie terrene.  
Ci ha insegnato a capire,  
amare ed accettare gli  
altri e ci ha indicato  
le vie del dovere, del  
sacrificio e del bene.  
Tra un'Ave Maria e l'altra  
del rosario rivivremo  
la sua presenza, la sua  
parola e il suo amore.*

Alle preghiere di PierLuigi, AngiolaMaria e Marco uniamo le nostre nel ricordo di Mamma Ravelli, socia di lungo corso, fedele e integerrima ai principi della nostra associazione, collaboratrice preziosa delle nostre attività che, ora, dall'Infinito saprà ancora accompagnarci.

**Piero Lanza**

## Notizie dalle sezioni

### Roma

La prima parte del 2011 è stata caratterizzata da tre attività significative, che ci piace interpretare come segni del ringiovanimento in atto nella sezione: l'entusiasmo per la partecipazione al Rally, l'inaugurazione del primo sentiero del centenario, il primo 4000 di *Giemmeroma*. Esse meritano qualche parola in più.

La feconda collaborazione con *Famiglieincordata* ci ha procurato una dozzina di nuovi soci, tutti giovani (per noi sono tali gli under cinquanta!), due anche istruttori Cai, alcuni ottimi scialpinisti. È stato facile richiamare le nostre esigue vecchie forze in questa specialità e costituire due belle squadre per il Rally, previo acquisto della necessaria attrezzatura. La compagine romana comprendeva anche due squadre per la gara di racchette e due accompagnatori di supporto. È stata una delusione il forzato annullamento della manifestazione. Ma le uscite di allenamento sono state efficaci per formare il gruppo e iniziare l'affiatamento. Siamo pronti per l'edizione del 2012.

Non è stato difficile, con un istruttore Cai nonché geologo-glaciologo di professione, individuare nel Gruppo dei Monti Reatini un percorso di alta valenza naturalistica che si prestasse a dar vita ai tre sentieri del centenario. Il primo è stato inaugurato il 19 giugno, dopo opportuna segnatura e attrezzamento di un tratto delicato, in collaborazione col Cai di Rieti. In 41 (fra cui molti giovani) siamo saliti quel giorno sulla vetta del Monte di Cambio (m. 2082) fra i pinnacoli di un magnifico canyon, lasciando il ricordo dell'evento in una targa murata nel tratto più difficile, come augurio "nel rispetto dell'ambiente, nell'amicizia della montagna, nella pace del Signore" a chi lo percorrerà dopo di noi.

La terza attività "giovane" è stata, a metà luglio, il "trekking alpinistico" a cui hanno aderito 11 soci (alla prima edizione, nel 2010, erano in cinque) che alla conclusione di un faticoso saliscendi fra laghi, colli e rifugi nel gruppo del Gran Paradiso, accompagnati da due guide locali, il giorno 18 hanno raggiunto la vetta: il primo quattromila di *Giemmeroma*. Grande soddisfazione!

Queste tre attività "particolari" si sono affiancate alle numerose altre "normali" di un calendario molto intenso, lasciato in eredità alla nuova presidenza dalla precedente responsabile della Commissione Gite che, per "punizione" si ritrova ora sulle spalle lo zaino di presidente della sezione, dopo aver ceduto quello della Commissione ad una quarantenne scialpinista (altro incoraggiante segno di ringiovanimento!).

Le attività "normali" di bassa-media quota ci hanno portato sui rilievi del Lazio e delle quattro regioni che lo circondano: per soddisfare il desiderio di fondo e ciaspole dei giovanissimi (in diverse località dei Monti Simbruini, sempre con neve ottima ed abbondante); di scoprire i sentieri che collegano silenziosi laghi vulcanici (Stracciacappe-Martignano-Bracciano), fare cicloturismo (promontorio dell'Argentario), assaporare il mistero di siti archeologici immersi nel verde (necropoli etrusca di Casteldasso e rovine dell'antica Carsulae) o la spiritualità di cammini francescani (dal Terminillo al santuario di Poggio Bustone), l'impegno di lunghe traversate fra praterie e faggete dei Parchi dell'Abruzzo (dai Prati d'Angro di Villavallelonga, cari a Giovanni Paolo II, a Pescasseroli o la lunga cavalcata di venti chilometri da Camporotondo Cappadocia a Pereto), di rievocare la

dolorosa esperienza della guerra con "Quattro passi sulla Gustav", sui monti di Cassino.

Sull'assurdità della guerra abbiamo meditato anche iniziando la "Via Crucis in escursione" del mercoledì santo (per inediti sentieri all'interno dell'immenso Parco di Monte Mario in Roma) con una meditazione all'interno del cimitero militare francese che ospita le salme di duemila caduti del 1943-44, in prevalenza algerini e marocchini, venuti a combattere in Italia, contro l'esercito della Germania, e "mort pour la France" (su molte lapidi al posto del nome è scritto "inconnu").

Molto apprezzati sono stati i due "trekking per tutti": ad aprile nella sconosciuta e verdissima Basilicata con visita alla suggestiva città di Matera, e a maggio (venticinque partecipanti e altrettanti pretendenti esclusi, per vincoli logistici) quello sui monti della Sardegna, iniziato con la inaugurazione del nuovo Sentiero Frassati e proseguito con un susseguirsi di emozionanti doni della natura e della creatività dell'uomo.

Persistendo il grato ricordo della settimana invernale 2010 a Versciaco, non vi sono stati dubbi nel riproporla: un piccolo gruppo, ma molto affiatato e accolto sempre con tanto calore.

Quest'anno i soggiorni estivi sono due: per il terzo anno consecutivo un gruppetto di undici (da Roma, Genova e Bologna) è tornato a Pescasseroli, mentre un gruppone di 33 (tutti da Roma) sta per iniziare la settimana a Macugnaga; fra loro c'è anche l'organizzatore del trekking alpinistico, intenzionato ad ammirare e rimirare intensamente... il Monte Rosa.

Dopo il proiettore, la Commissione Cultura ha voluto (giustissimo) l'autonomia di GM anche per il pc, utilizzati con soddisfazione per gli incontri culturali di ogni mese. Cogliamo l'occasione per ringraziare ancora i due soci di Ivrea che sono scesi a raccontarci "la storia di un bivacco".

Anche quest'anno il suggestivo chiostro di S. Giovanni dei Genovesi ci ha ospitato per la "festa dell'estate", all'insegna del tricolore e con i canti del Coro Cai Roma. Non è mancato l'impegno francigeno, sia come viandanti che come partecipanti a convegni promossi da associazioni impegnate nella valorizzazione dei cammini storici e, come delegati dal presidente centrale, alle riunioni svoltesi presso la Cei (Pastorale del tempo libero e associazione Ad Limina Petri).

*Idee e prospettive per non arrenderci ad un mondo che non ci piace* era il tema della annuale nostra Pausa di riflessione. Grande partecipazione, appassionati interventi; chi ne vuole una sintesi: [www.gjemmeroma.org](http://www.gjemmeroma.org).

Continuando l'importante contributo che in questi anni è stato dato da Anna Maria Gnoato ora è il mio turno per dare notizie riguardo le attività della sede di Vicenza. Quale momento migliore se non cominciare con la bella stagione, densa di appuntamenti nei luoghi più disparati? Troppo poco lo spazio per condensare qui tutta la stagione estiva anche se il gruppo alpinistico non ha goduto di molta fortuna dal punto di vista meteorologico e ha dovuto cancellare qualche appuntamento programmato; per il resto le cose sono andate in maniera diversa.

Partendo con la fine della primavera, dal 27 aprile al 1 maggio, una cinquantina tra turisti ed escursionisti hanno preso parte alla nota gita di più giorni che per quest'anno si è spinta oltre i confini nazionali. I soci della nostra sezione si sono recati nell'unico posto dove si possono respirare i profumi delle erbe aromatiche e della lavanda; sono andati nelle terre della Provenza. Mentre i turisti hanno visitato Avignone e Arles il gruppo di escursionisti ha percorso il sentiero fino alla sommità del monte Sainte Victoire ritratto in numerosi dipinti di Cezanne.

Il gruppo alpinistico della nostra sezione nel primo weekend di luglio ha percorso la via diretta a Punta Santner arrampicando l'articolata parete nord. Al ritorno poi dopo una discesa con 13 corde doppie hanno potuto apprezzare una tradizione del luogo. La prima domenica di luglio alpinisti esperti risalgono le pareti e una volta arrivati alla cima accendono numerose fiaccole dando così agli spettatori la possibilità di ammirare tutte le vette illuminate. Compito non da poco dover poi ridiscendere per la parete quando il sole è ormai calato. Merita una menzione anche la gita a Forcella Ziolera di un nutrito gruppo di escursionisti, con l'obiettivo di ammirare i famosi alberi monumentali hanno avuto la possibilità di vedere un numero imprecisato di rododendri in fiore... d'altronde la montagna è anche questo: maestosi panorami e natura spettacolare.

Sul finire di luglio una decina di soci hanno partecipato ad un tour di tre giorni fra i rifugi dell'Orties; non proprio benedetti dal tempo e costantemente accompagnati da un leggero nevischio sono giunti al rifugio Payer con -4°C. Anche se impossibilitati a godere dei panorami, dovuto alle cattive condizioni meteo, hanno raccontato entusiasti dell'opportunità avuta nel camminare lungo sentieri che si sviluppavano su un ghiacciaio, esperienza che non molti escursionisti hanno la fortuna di provare. Il 28 agosto un nutrito gruppo di soci ha effettuato un percorso estremamente panoramico che li ha portati al Bivacco Vigolana seguendo il vecchio sentiero delle creste recentemente sistemato e avendo così la possibilità di ammirare le tre valli: Val d'Adige, Val d'Astico e la Valsugana.

Vorrei concludere con un appuntamento che per i vicentini è ormai tradizione: Il giro della Rua. Già l'anno passato molte associazioni sportive cittadine hanno preso parte all'evento arrivando a raccogliere circa 12.000 persone nella piazza principale di Vicenza. Anche quest'anno le associazioni sportive di Vicenza tra cui un gruppo di soci GM prenderanno parte alla festosa sfilata della Ruetta portata a spalla da atleti vicentini per le vie del centro storico di Vicenza fino a raggiungere La Rua esposta in Piazza dei Signori. Questa manifestazione è il modo di rendere evidente quanto sia importante e vivo l'apporto delle associazioni alla comunità vicentina.

## Cuneo

In sintesi l'attività della sezione per il primo semestre dell'anno. Nei mesi invernali sono state effettuate gite di scialpinismo e gite con le ciasstre.

Anche quest'anno, come il precedente, due uscite con gli sci di fondo, entrambe sulle piste di Entraque. La gita in occasione della "festa della mimosa" si è svolta il 13 marzo nella zona fra Varazze e Arenzano. Ad aprile due belle gite un po' diverse dal solito: l'anello Portofino-San Fruttuoso - Santa Margherita Ligure e il percorso lungo i sentieri del Partigiano Jonny da Montemarino di Castino con dei riferimenti all'opera letteraria di Beppe Fenoglio.

A maggio sono iniziate le escursioni in montagna e al sabato alcune uscite in bicicletta con la partecipazione di parecchi soci.

Ma sicuramente il clou di tutte le attività di questi mesi è stato il viaggio in Sicilia con le escursioni guidate ai vulcani: Etna, Stromboli e Vulcano. Perfettamente organizzato, questo breve viaggio di 6 giorni dal 20 al 25 giugno ha consentito di ammirare le bellezze naturali e di apprendere la storia geologica di questi luoghi non escludendo la visita di Taormina e di Lipari e qualche stupendo bagno nel mare delle isole Eolie.

Naturalmente non sono mancate le serate culturali. L'11 marzo una panoramica fotografica sulle attività del 2010, il 15 aprile la proiezione di 2 DVD riguardanti una traversata di tutte le Alpi, da Est a Ovest, e antiche usanze e costumi degli abitanti dell'area fluviale fra Cuneo e le frazioni limitrofe che hanno fatto rivivere un ambiente arcaico.

Anche quest'anno, purtroppo per l'ultima volta, il lunedì di Pasquetta ci ha visti ospiti presso la casa alpina di Chialvetta a gustare un ottimo piatto di polenta condita con intingoli vari.



Verscio in Alta Val Pusteria. La foto mostra la casa della Cooperativa Giovane Montagna, posta a quattro chilometri dopo San Caudido e a metri di due dal confine con l'Austria di Pordo alla Devo. La struttura è situata in una posizione strategica, in grado di offrire molteplici opportunità per programmi di attività stagionali di Giovane Montagna, che possono avere come riferimento i comprensori di Cortina d'Ampezzo, dal Comelico e le valli laterali alla Pusteria, oltre il vicino territorio austriaco con le Dolomiti di Lienz e gli Alti Tauri.

Cooperativa Giovane Montagna - Via Moschini, 46 - 31129 Verona

## Il gusto del Parmigiano Reggiano Bio Hombre nasce e cresce Qui.



### **Bovini cresciuti in Italia.**

Ognuno dei nostri capi bovini viene alla luce nel territorio italiano, dove è allevato e cresciuto naturalmente secondo i criteri dell'Agricoltura Biologica.

### **Nutrizione da Agricoltura Biologica.**

L'alimentazione, fattore cruciale per la buona nascita del Parmigiano Reggiano, avviene attraverso l'UNIFEED piatto unico, con un carro dove vengono miscelati tutti i componenti della razione: foraggio e cereali provenienti esclusivamente dai terreni aziendali.

### **Controlli costanti e rigorosi.**

L'estrema qualità è garantita al consumatore grazie ad un severo processo di controllo produttivo e veterinario.

### **Alta riconoscibilità.**

Il nostro Parmigiano Reggiano è il risultato di un sistema trasparente e facilmente riconoscibile nei tempi di ogni specifica fase di lavorazione per lotto.

### **Indimenticabile sapore.**

Lavorato artigianalmente secondo un rigido disciplinare consortile, è un formaggio maturo e ancora dolce, accompagnato dall'aroma primario dei buoni latte.

### **Qualità certificata e garantita.**

Il Caseificio Hombre ha ottenuto la Certificazione Internazionale di Qualità secondo gli standard Uni En Iso 9002, che assieme alla Certificazione AIAB offre una garanzia visibile di qualità e salubrità.

HOMBRE s.r.l. Azienda Agroalimentare Via Corletto Sud, 320 (Modena)  
tel. 059/5 10660 - fax 059/5 10733 - <http://www.hombre.it> - e-mail: [hombre@hombre.it](mailto:hombre@hombre.it)  
Spazio Aziendale aperto dal lunedì al venerdì ore 9-12 e 15-18 al sabato ore 9-12.  
Vi aspettiamo!

# Edizioni della Giovane Montagna

## VENTICINQUE ALPINISTI SCRITTORI

di Armando Biancardi

È la raccolta del primo gruppo di profili apparsi nella rubrica che Armando Biancardi, della sezione di Torino, nominato socio onorario del Cai per meriti culturali ed alpinistici, ha tenuto sulla rivista GM.

174 pagine, formato cm.16x23  
56 fotografie b/n - euro 15



## IL SENTIERO DEL PELLEGRINO

Giovane Montagna



*Sulle orme della Via Francigena*  
Da Novalesa a ovest e da Aquileia a est verso Roma, per Modena, l'Appennino emiliano, la Toscana e il Lazio. La guida ufficiale alla Via Francigena, così come è stata ripercorsa nelle sue 71 tratte dalla Giovane Montagna nel 1999.

336 pagine, formato cm.12x20  
con oltre 100 fotografie - euro 13

## IL PERCHÉ DELL'ALPINISMO

di Armando Biancardi

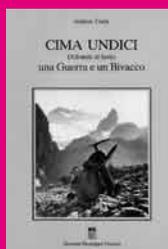
È opera nella quale l'autore si è impegnato per decenni, lungo gli anni dell'età matura. Trattasi di una *Summa* del pensiero alpinistico europeo, un punto di riferimento per quanti desiderino inoltrarsi nella storia moderna e contemporanea dell'alpinismo.

290 pagine, formato cm.24x34 - euro 35



## CIMA UNDICI: Una Guerra ed un Bivacco

di Andrea Carta



Questo libro narra le vicende legate alla costruzione del Bivacco Mascabroni ad opera della sezione vicentina, ma anche racconta gli avvenimenti tragici ed eroici che hanno visto protagonisti le truppe alpine italiane sulla cresta di Cima Undici, durante la Prima Guerra Mondiale.

148 pagine, formato cm.17x24 - euro 15

## DUE SOLDI DI ALPINISMO

di Gianni Pieropan

Con queste memorie Gianni Pieropan apre uno spaccato all'interno dell'alpinismo vicentino, tra gli anni trenta e cinquanta, e partecipa a una genuina passione montanara. Tra i personaggi evocati Toni Gobbi, giovane presidente della G.M. di Vicenza.

208 pagine, formato cm.17x24 - euro 15



## LA MONTAGNA PRESA IN GIRO

di Giuseppe Mazzotti



Nella sua provocazione culturale il volume richiama: «La necessità di vivere la montagna e l'alpinismo nei valori sostanziali, controcorrente rispetto a mode e a pura apparenza». È opera che non dovrebbe mancare nella biblioteca di chi ha la montagna nel cuore.

260 pagine, formato cm.16x22 - euro 13

## IL MESSAGGIO DELLE MONTAGNE

di Reinhold Stecher

L'autore, vescovo emerito di Innsbruck, ha un passato di provetto alpinista. Il libro è stato un best seller in Austria e Germania, con numerose edizioni e oltre centomila copie. Può considerarsi un "breviario" della montagna.



Volume di pagine 98, cm. 21 x 24 - euro 20

I volumi sono reperibili presso le sezioni G.M. o possono essere richiesti alla redazione di:  
*Giovane Montagna rivista di vita alpina*,  
Via Sommalvale 5 - 37128 Verona  
email: Giovanni.Padovani@infinito.it  
*La spedizione sarà gravata delle spese postali*